

Guerra civile Ancora sanguinosi bombardamenti su Homs. Voci non confermate di una strage di neonati

Siria, il Pentagono prepara i piani

Ma la Ue esclude un intervento militare. Secco avvertimento di Putin

WASHINGTON — Due segnali che cambiano la percezione e la cornice della crisi siriana negli Usa. Il primo arriva dal Pentagono. I generali — hanno confidato ufficiali anonimi alla Cnn — hanno iniziato l'esame delle opzioni militari possibili. Devono essere pronti, hanno spiegato, nel caso che la Casa Bianca ritenga di ricorrere alla forza. È evidente che al Pentagono ci stanno lavorando da tempo e l'indiscrezione, pilotata, è per indicare un probabile cambio di rotta. L'altro segnale, che serve a giustificare il primo, è il «tono» di molti media americani su quanto avviene in Siria. Ecco allora grande spazio alle testimonianze che rivelano la repressione del regime.

La Casa Bianca, frustrata dall'atteggiamento di Russia e Cina all'Onu, esplora soluzioni diverse. Dunque, è al lavoro per varare, insieme agli alleati europei, nuove sanzioni che incidano sulla già debilitata economia siriana. Intensi in queste ore i contatti con

i partner. A cominciare dai turchi che hanno in mente una conferenza internazionale. Un forum che potrebbe approvare altre iniziative, comprese quelle più «muscolari». Se la diplomazia — che resta per Obama lo strumento principale — dovesse fallire si penserà ad altro. Gli «specialisti» suggeriscono alcuni scenari: armi ai ribelli (in modo diretto o indiretto), patto d'azione con Qatar e Arabia Saudita, uso della Turchia come base d'appoggio per gli insorti, imposizione di corridoi per impedire a elicotteri e blindati di colpire i civili. E soprattutto il ricorso a due attori insostituibili per questo tipo di conflitti: unità speciali e droni. In realtà, secondo alcune informazioni, i commandos qatarioti e inglesi sarebbero già attivi, con un paio di «uffici di coordinamento» a Iskenderun, Turchia. Una località dove è stato segnalato l'arrivo di aerei cargo legati a operazioni clandestine. Per quanto riguarda i droni non c'è problema: sono nelle basi

turche da mesi.

L'opzione militare ha però degli avversari. Non sono pochi gli addetti ai lavori che la scoraggiano, evocando imprese finite male. Anche Ronald Reagan nell'83 si rese conto che la Siria era un osso duro. È vero, tanto è cambiato da allora, ma perché — avvertono — infilarsi in un altro ginepraio mediorientale? Dissenso, a parole, lo hanno espresso da Bruxelles. L'Unione Europea si è detta contraria («Questa non è la Libia») e lo stesso ha fatto la Gran Bretagna. Ma, osservano i cinici, siamo appena all'inizio. Nelle capitali occidentali si pensa che esista ancora un margine per negoziare. Idea sposata in pieno dal Cremlino, corso al capezzale del prezioso cliente Assad. Ieri Vladimir Putin, fingendo di non vedere ciò che accade, ha sostenuto che «devono essere i siriani a decidere» sul presidente. Quindi ha sollecitato il rais ad affidare al numero due Faruk Al Shara il compito di negoziare. Fonti israeliane sostengono che il

Cremlino ha pensato anche a una «sostituzione» di Assad ma non è sicura del nuovo «cavallo». Per questo sostiene di affidarsi all'Onu ammonendo l'Occidente a non intraprendere «iniziative unilaterali affrettate».

Dai molti fronti della guerra civile continuano ad arrivare notizie drammatiche, in particolare da Homs. Ieri è

esplosa un'autobomba che ha causato morti tra soldati e civili. Attacco attribuito ai «terroristi». L'opposizione segnala dozzine di vittime in seguito a un intenso tiro sulle zone abitate. In un ospedale avrebbero perso la vita 18 neonati che erano nelle incubatrici: il regime ha staccato l'elettricità e ha bloccato le macchine. Una storia inverificabile. Più precise le denunce di «Medici senza frontiere» che documentano torture e violenze ai danni dei dottori che osano occuparsi degli insorti feriti.

Guido Olimpico

Twitter @guidoolimpico
golimpio@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contatti

Sul dossier siriano la Casa Bianca ha intensificato i contatti con gli alleati europei, la Turchia e il Golfo

